ANNO XXVI. Domenica, 23 Novembre 1873. N. 323.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno . . . L. [illegible] — L. [illegible] — L. [illegible]
Svizzera . . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible]
Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via [illegible], num. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra presso Davies e Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 Novembre

I LAVORI PUBBLICI

Da molte parti s'invita il ministero a ridurre le spese straordinarie de' lavori pubblici per poter ridurre il disavanzo. Alcuni, i quali credono impari al bisogno gli assegnamenti per l'esercito e la marina, vanno più in là e raccomandano al ministero di economizzare ne' lavori pubblici per larggheggiare nelle spese militari.

È certo che le somme spese dallo Stato per istrade ferrate, per vie ordinarie, per miglioramenti di porti, per fari, per opere idrauliche e per sussidi e guarentigie di interessi e di prodotti a Società di strade ferrate sono molto considerevoli.

Pel bilancio del 1874 abbiamo calcolato che ascendono ad oltre un centinaio di milioni, compresi 47 milioni delle guarentige.

È poco meno della somma del disavanzo. La differenza è così piccola che riesce quasi insensibile sull'economia del bilancio.

Oltre a ciò, molti sono gl'impegni già contratti per parecchi anni avvenire pei lavori pubblici e che aprono l'adito ad altri, perchè torna difficile e sarebbe ingiusto il niegare agli uni que' sussidi accordati ad altri in condizioni analoghe.

Si deve riconoscere che il peso è assai grave; ma se v'ha peso che l'Italia dovrebbe sopportare con minor ritrosia è questo.

Malgrado il danaro che si spende ogni anno, non si potrebbe sostenere che il governo abbia sempre corrisposto non diremo alle speranze fatte nascere, ma solo alle promesse date alle popolazioni. Qual è il tronco di strada ferrata che sia stato costrutto e aperto al servizio pubblico nei termini stabiliti? Quante linee concesse e che dovevano già esser compiute da parecchi anni e che sono appena cominciate!

In Italia ormai si comprende esser indispensabile alla prosperità nazionale una buona rete di strade ferrate, sussidiata da una rete vastissima di strade provinciali, comunali e vicinali.

Le provincie e i comuni si sobbarcano a sacrifici ingenti per avere un tronco di via ferrata. Non saranno sempre avveduti nelle loro richieste, le linee di diramazioni che vogliono costrurre non daranno un prodotto che compensi la spesa di esercizio; ma questo moto che si estende in gran parte del paese e questa gara attestano come ormai sia entrata nella coscienza dell'universale che le strade ferrate come sono il veicolo più sicuro dell'unione de' popoli così sono il mezzo più efficace dello sviluppo economico del paese.

Sarebbe egli prudente che il governo contrariasse questo rapido movimento? Sarebbe ingiusto il dire che si è stati con le mani alla cintola e che in dieci anni non si è fatto molto per allargare la rete delle strade ferrate. Ma se quel che si è fatto attesta che non si è dormito e che capitali considerevoli sono stati spesi in lavori di pubblica utilità, quello che resta da fare è tanto, che l'arrestarsi, mentre tutti avanzano, sarebbe un accrescere la nostra inferiorità rispetto agli altri Stati.

Questa inferiorità è grande; lo provano le più esatte statistiche comparative delle strade ferrate del continente europeo. Le difficoltà topografiche si possono addurre a scusa di essa, come pure le strettezze sempre rinascenti della finanza, ma non sarebbero sufficenti a giustificare un rallentamento de' lavori. In ogni modo, l'interesse d'Italia impone di vincerle, se non si vuole restare per sempre indietro, privandoci dello strumento più perfetto che ora si conosca di aiutar lo svolgimento dell'attività nazionale.

Le condizioni economiche odierne consigliano, d'altronde, di dare a' lavori di pubblica utilità il più efficace impulso. Non è in tempo di caro eccezionale dei viveri che si può pensare di far de' risparmi ne' lavori pubblici. Ciò che si togliesse a' lavori delle strade ferrate dovrebbe essere speso per la pubblica sicurezza, fors'anco per le carceri e per sussidio alle famiglie abbandonate da parenti, costretti di emigrare in lontani paesi.

Sarebbe forse utile di far un bilancio separato delle spese straordinarie dei lavori pubblici e di cercare di sopperirvi con fondi speciali. Il paese vedrebbe chiaramente quanto si spende per questo importantissimo ramo di pubblico servizio e non si lamenterebbe d'una gravezza, che con gli anni gli si volgerebbe in beneficio. Perocchè non ci sconforta il tenue prodotto di parecchie linee. Senza di queste quale sarebbe il prodotto delle linee principali? Sarebbe esso aumentato come negli ultimi anni? Le strade più produttive traggono una parte notevole del loro alimento dalle meno produttive. È così in tutti i paesi. Considerando i progressi de' proventi delle strade ferrate degli altri Stati, noi ci troviamo un argomento di bene sperare dell'avvenire delle nostre, purchè non ci fermiamo. Fermarsi è indietreggiare, è metter ostacolo al miglioramento dell'agricoltura, dell'industria e degli scambi, sottoponendo le materie prime e i prodotti di ogni genere ad una spesa di trasporto maggiore di quella a cui sono soggetti negli altri paesi. La concorrenza non si può avere che a parità di condizioni. Dove le tasse elevate aggravano le officine e la proprietà stabile, se si niega il compenso di comunicazioni facili e poco costose, non è sperabile alcun progresso. La diminuzione de' lavori di strade ferrate cagionerebbe in Italia grande scoraggiamento nelle popolazioni e arresterebbe il moto industriale. Al risparmio che si farebbe oggi risponderebbe domani la diminuzione de' consumi e de' prodotti delle imposte dirette. La scienza economica si vendicherebbe delle cattive economie.

LA PROVINCIA DI PALERMO

I.

Abbiamo ricevuta la Relazione presentata al Consiglio provinciale di Palermo dall'on. senatore Medici, già comandante generale delle truppe in Sicilia ed incaricato di quella Prefettura. Con essa il generale Medici ha riassunto, si può dire, tutta la sua gestione in quell'importante provincia, giacchè incomincia dal 1868 e viene quasi fino al giorno in cui egli abbandonò l'isola.

Il generale Medici rammenta innanzi tutto in quali condizioni difficili si trovava la provincia di Palermo quando egli ne prese il governo, ed osserva che due ben gravi e vitali questioni tenevano allora sopra ogni cosa sospesi gli animi e vive le apprensioni di tutti: i lavori pubblici e la pubblica sicurezza. Dalla loro soluzione dipendeva l'avvenire economico del paese e la sua tranquillità. Spingere adunque i lavori pubblici di ogni maniera, aprire nuove e larghe vie al commercio, migliorare la condizione del porto di Palermo, tutelare il movimento commerciale, curare infine la piaga incipriguita del malandrinaggio — ecco quale fu il suo programma.

Incominciando dalla sicurezza pubblica, il generale Medici crede che si debba aver fede nella libertà e nell'azione del tempo per togliere i mali che si lamentano e vincere i gravi ostacoli e le ribelli tendenze che il secolare feudalismo e la mala signoria lasciarono in eredità. Tuttavia un notevole miglioramento si è ottenuto nel quinquennio di cui si occupa la Relazione.

Il generale Medici spiega le cagioni che resero necessaria la istituzione delle zone e sottozone militari, affinchè un unico concetto, un più rapido ed immediato indirizzo guidasse e coordinasse l'azione ed il concorso del militare all'intento e all'opera degli agenti di pubblica sicurezza. Questo concorso è però stato diminuito a misura che la pubblica sicurezza si andò progressivamente ristabilendo. Otto battaglioni di fanteria, sei di bersaglieri e diverse frazioni di cavalleria concorrevano da principio al servizio di pubblica sicurezza, alla quale oggi sono addetti soltanto e complessivamente otto battaglioni e mezzo dell'una e dell'altr'arma, dipendenti da un unico comando di zona con sede in Palermo e da sette comandi di sottozona. La Relazione rende pure omaggio all'avvedutezza e al coraggio dei militi a cavallo, associati alle pattuglie militari.

Erano, nel principio del quinquennio, assai frequenti e il più delle volte impuniti gli attentati contro le proprietà e le persone che, sul vasto territorio della provincia, in bande costituite o raccogliticce andava commettendo una imponente mano di malfattori, e numerosi oltre ogni dire erano gli eccidii e le atrocità, i furti e le grassazioni alle corriere postali. Ora, se non cessati affatto, è certo che tali misfatti si riproducono assai raramente e le bande o furono distrutte, o colpite nel loro capo, perdettero molto della loro malvagia celebrità. Da due anni non fu tocca una corriera, e la giustizia ebbe quasi sempre nelle mani i componenti di bande improvvisate, gli autori di ricatti e dei più clamorosi eccidii.

La Relazione ricorda pure che sono cadute in potere della giustizia molte associazioni di malfattori aventi la loro base di operazione nelle città e specialmente nel capoluogo della provincia. E basterà citare quella che si era formata a danno del Monte di pietà di Palermo.

Non meno attiva fu la polizia preventiva. Dalla inaugurazione della legge 6 luglio 1871 fino al 1° luglio 1873 si ebbero 777 ammoniti, e 103 mandati a domicilio coatto.

Nel suddetto biennio si ebbero 1008 contravvenzioni alla legge per il porto d'armi vietate.

Ciononostante, l'autore della Relazione riconosce che la diminuzione dei reati contro le persone non è certo ancora proporzionata agli sforzi dovuti per ottenerla. Vi hanno parte l'indole focosa degli abitanti, e la loro manifesta tendenza a sostituire alla legale giustizia la propria vendetta, e più ancora la speranza dell'impunità.

« Noi assistiamo pur troppo ogni giorno, « dice la relazione, al ributtante spettacolo « della vittima che si rende complice col suo « assassino, tacendone il nome, occultando « tutto ciò che possa condurre alla scoperta « del colpevole, influendo sui parenti stessi « perchè conservino il silenzio, mentiscano « alla giustizia, e non si lordino con una de« nunzia che la *mafia* stigmatizza col nome « di viltà. »

Il generale Medici spera che questi pregiudizi e sovratutto la malefica influenza della *mafia* saranno vinti dai progressi dell'istruzione.

Riguardo ai lavori pubblici, il generale Medici rammenta che appena 25 comuni possedevano comunicazioni rotabili, per collegamento o giacitura prossime ad arterie provinciali e nazionali. E viste le misere condizioni di molti comuni e l'insufficienza della legge 30 agosto 1868, ottenne il regio decreto 1870 che lo incaricava di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, e adoperando le truppe, le strade comunali obbligatorie riconosciute più urgenti, e disponeva che le relative spese fossero sostenute dallo Stato e per soli tre quarti rimborsabili dai comuni in rate annuali, ritenendo così l'altro quarto concesso ai medesimi a titolo di sussidio. E in meno di tre anni sono sette le strade obbligatorie costrutte a vantaggio di nove comuni, per circa chilometri 45, colla spesa complessiva di L. 454,568 35 e con un risparmio sul progetto di L. 88 70. Calcolando poi le strade costrutte ad opera diretta dei municipi, risulta che dall'attuazione della legge 30 agosto 1868 al mese d'agosto 1873, sono undici i comuni favoriti di costruzioni stradali obbligatorie, nove le strade costrutte per circa chilometri 50, e colla spesa complessiva di circa L. 600 mila.

Vi sono poi strade in costruzione per 8 comuni; fu compiuto e presentato un secondo gruppo di sei strade per un complesso di chilometri 37 51 e colla spesa presunta di lire 659,731 13; e infine sono anche compiuti gli studi e apparecchiati i progetti per quasi 300 chilometri di diverse altre costruzioni obbligatorie intercomunali.

Rivolgendo lo sguardo ai lavori e progetti ferroviarii, il generale Medici ricorda con compiacenza come, nel periodo della sua amministrazione, sia stata approvata per legge la convenzione per le strade ferrate di Sicilia; come abbia progredito la impresa della linea Palermo-Catania coll'apertura del tronco Termini-Lercara, e siano quasi ultimati i lavori della galleria di Lercara, e quelli successivi che rendono imminente l'apertura di nuovi esercizi; come sia dotata Palermo d'una ferrovia di circonvallazione. Ed accenna inoltre all'adozione del tracciato Montedoro, al tronco fra Cefalù e Cerda e al progetto per la ferrovia Palermo-Trapani.

Enumera quindi i progressi dei lavori marittimi, e sovratutto quelli del porto di Palermo.

Passando a dire delle strade nazionali e provinciali, la Relazione rende il dovuto onore all'Amministrazione provinciale, che in meno di sette anni aumentò le sue costruzioni stradali di 147 chilometri oltre quelle di ragguardevoli ponti, erogando in complesso la somma di L. 3,450,000, e tiene in corso lavori importanti, e conta infine di compiere il debito suo per la intera viabilità in circa sette anni, in ragione di 180 metri per ogni chilometro quadrato, non gravando d'altronde il proprio bilancio di più di mezzo milione per ogni esercizio.

Il governo ha compiuto, nel periodo dell'amministrazione del generale Medici, cinque ponti e sette tronchi della grande strada nazionale Termini-Taormina, il tutto colla spesa di L. 1,045,954 32; e sono in corso altri tre tronchi della stessa strada, e quello da Belvedere alla Sella Contaberna, sulla strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone e Bivona, per un complesso di chilometri 60 41 e colla spesa presunta di L. 1,040,000, prescindendo dalle spese fatte in detto periodo per la manutenzione e riparazione stradale che ammontano ad oltre L. 1,500,000.

Ci siamo estesi maggiormente su queste due prime parti della Relazione, perchè, a confessione dello stesso generale Medici, sono le più importanti. La Relazione si rallegra pure dei progressi compiuti dall'istruzione pubblica. Gli alunni delle scuole secondarie, che nell'anno scolastico 1866-67 furono 712 inscritti e 366 promossi, nell'anno 1871-72 ascesero a 1266 inscritti e 704 promossi.

Per le scuole pubbliche elementari troviamo le seguenti cifre:

Anno 1868-69. — Scuole diurne maschili, numero degli alunni: 9165; id. femminili, alunne 7364; serali: alunni 5150.

Anno 1871-72. — Scuole diurne maschili: alunni 10,201; id. femminili: alunne 8420; serali, alunni 7353.

Gl'insegnanti delle scuole elementari nell'anno 1868-69 erano 442 che così si scompongono: Ecclesiastici con patente 84; idem

---

13

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Le parole del vecchio sortirono un effetto del tutto opposto alla di lui intenzione, non furono che olio sul fuoco, che fa divampare più alta la fiamma:

— Ah, così sta dunque la cosa? Volete anche voi mettervi bocca? — gridò la donna, acciecata dal furore, il quale le mozzava per[illegible] la parola — Invece di mettervi dalla [illegible] parte, come spetterebbe di fare al suocero, ci [illegible] del vostro e stimolate l'audacia e l'[illegible] de' servi, eh? Ma benissimo! La colpa è mia. Perchè ci entrai in codesto miserabile podere? Avrei dovuto prevederlo che ciò sarebbe stato la mia rovina.

— Oh! oh! signora nuora, — rispose il vecchio con voce tremante e viso infiammato dalla collera — questa disgrazia di esser divenuta padrona del podere io penso che la deva esser molto sopportabile! Dal resto, io non m'ingerisco nell'amministrazione o nella direzione della casa, io non sono più il padrone. Con tutto ciò ella può ascoltare le parole di un vecchio, signora mia, che non è uno scemo, s'anco gli occhi più non gli servono come una volta e che non si perita a dirle che non valeva la pena di far tanto rumore per una cosa da nulla. Non le sarebbe mica cascata una perla dalla corona s'ella si vestiva da sè e, per quanto io ne sappia, una brava contadina non ha ancora avuto cameriera. E perchè ell'ha anco nominato i servi, io le dirò che ancora in questo punto ella è sur una falsa via e che la Teresa non è una serva!

— No, padre, non si tratta di me! — interveune Teresa spaventata; ma in buon punto usciva di casa allora il Giorgione vestito anch'egli con tutta la pompa e la ricercatezza che potevano addirsi non già ad un ricco contadino, nemmeno nel dì delle feste, ma a un cittadino qualunque. La foggia degli abiti era da cittadino addirittura, e le grosse anella d'oro che stringevano le sue dita grasse e morbide indicavano che il lavoro manuale non gli rubava certamente parte del tempo, ma ch'ei viveva col frutto dei sudori altrui. Ma tutto il lusso del suo abbigliamento non lo rendeva di certo più piacevole a vedersi di un tempo, nè dissimulavano le traccie improntate sul suo viso gonfio e purpureo da tutte le passioni e dalla vita più sfrenata che dar si possa. Egli pareva voler schivare d'impicciarsi in quella contesa, e si dirigeva al servo che era in procinto di attaccare un focoso cavallino ad un carrozzino elegante. Ma la moglie lo chiamò per nome, e, non bastando, ebbe ricorso all'ultimo spediente della malvagità, il prorompere in lagrime. Poi rinnovò la sua chiamata con voce acuta:

— Vieni! vieni qui! Ora è tempo che tu mostri se sei un uomo e noi sei e chi è il padrone qui. Se tu sopporti che si tratti così con tua moglie, io mi dividerò da te; io non ne vorrò più sapere di te se costei rimarrà ancora sul podere. Essa od io... una di noi se ne deve andare!

Benchè ne avesse poca voglia, fu forza a Giorgione intervenire.

— Che c'è qui? — prese egli a dire con ruvida voce. — Io sono il padrone del podere; io comando in casa mia, e tu sei mia moglie. Tu ed io dobbiamo comandare. Ci ha forse qualcuno a ridire? non garba ciò a qualcheduno, eh?

— Nessuno vuole importi legge alcuna — prese a dire il vecchio — nessuno ti contende la signoria del podere... benchè non ci sarebbe il bisogno che tu la proclamassi tanto incontro a me; mi pare che l'hai fatta valere tutto questo tempo abbastanza. Ma la cosa non meritava tanti discorsi. Io ho detto a Teresa ch'essa dovesse venirne un po' da me colla sua chitarra; alla nuora ciò non piacque ed essa pretende che Teresa consegni la chitarra a lei.

— Ed essa non volle farlo? — domandò Giorgione, ironicamente ridendo. — Ah, mia cara Caterina, in quanto a questo, io avrei potuto dirtelo alla bella prima che tu dovessi metterti l'animo in pace. La chitarra è naturale ch'essa non voglia darla a verun patto; quella è un ricordo del suo caro tesoro, dello scapestrato, del dissoluto...

— Giorgione! — proruppe il vecchio con uno scoppio di collera e s'avanzò verso di lui con tutta la dignità dell'antico padrone e con tale risolutezza che il giovinastro, ad onta della propria audacia, dovette abbassare gli occhi sotto lo sguardo del vecchio. — Vergognati nel fondo del tuo cuore di osar parlare in tal modo! Mi pare che nessuno potrebbe farlo, meno di te!

Giorgione era in procinto di rispondere con vivacità, ed anche Teresa si tratteneva a fatica dal ricacciare in gola all'impertinente schernitore il suo motteggio, ma l'avanzarsi del calessino strepitando, pose fine alla lite.

— Basta per ora — disse il vecchio più tranquillamente — lasciamo correre queste cose fino al tuo ritorno; poi si vedrà di terminarle una volta per tutte. Io capisco che non è bene che la Teresa rimanga presso di te nel podere; la nuora non vi sono d'accordo; il meglio sarà ch'essa venga a stare presso di me nella mia casettina.

— Il meglio un bel niente! — esclamava la contadina inviperita mentre saliva nel calessino. — Se essa è presso di voi, è pur sempre nel podere..., ma io non voglio ora inquietarmi più oltre; al mio ritorno porrò io fine a tutte codeste storie; tenetevelo per detto!

— Ci penserò anch'io, non dubitare — disse Giorgione, richiudendo lo sportello.

— Va pure, Caterina, va tranquilla. Tu mi aspetterai un momento in casa del tuo babbo; or ora ti raggiungo anch'io... ho ancora da fare qualche cosina qui. Non t'inquietare, Caterina; sarà pensier mio che d'ora in poi tu non abbia motivo d'andare in collera..... e questo possono tenerlo a mente ognuno a cui spetta — soggiunse alzando la voce, mentre la carrozza s'allontanava.

— E nella casettina io non sopporterò che vi sia persona di servizio che non mi garbi; la casettina è mia al pari del podere, ed io non soffrirò che vi succeda qualsiasi cosa che a me non piaccia; e a cui non garbasse, faccia il suo fagotto e se ne vada. Sia chi esser si voglia, io non mi curo di saperlo!

E si affrettò a rientrare in casa. Il vecchio nulla rispose. Sorretto da Teresa, rientrò nella propria stanza; essa lo fece sedere e depose la chitarra sul tavolo innanzi a lui.

(Continua)

senza patente 66. Laici con patente, 242; id. senza patente, 60.

» Invece nell'anno 1871-72 il numero degl'insegnanti ascese a 463, dei quali: ecclesiastici con patente, 103; id. senza patente, 40; laici con patente, 291; id. senza patente, 29.

Le spese per le scuole elementari ascendono ora complessivamente in tutti i comuni della provincia a L. 457,522 45 per il personale, e a L. 193,430 per il materiale. Il comune di Palermo spende L. 252,506 per il personale e L. 134,215 per il materiale.

Il numero delle scuole elementari obbligatorie in tutta la provincia sarebbe di 310 maschili, 215 femminili e 182 serali. Il numero delle scuole esistenti è di 266 maschili, 172 femminili e 135 serali.

Gli asili infantili e quelli, specialmente, rurali, prendono un grande sviluppo in Palermo.

Proseguiremo in altro numero l'esame di questa Relazione.

ASSEMBLEA FRANCESE

LE DICHIARAZIONI DEL SIGNOR CHESNELONG

Dal resoconto della seduta del 18 riproduciamo le dichiarazioni seguenti che il deputato Chesnelong lesse in risposta ad una affermazione del signor Simon, circa alle trattative del partito monarchico col conte di Chambord:

Chesnelong. Signori. Io non ho ingannato nessuno e nessuno ha ingannato il paese. Io chiedo, per una spiegazione personale di pochi minuti, la benevola attenzione della Camera.

Voci. Parlate! parlate!

Questa spiegazione domando il permesso di leggerla, non volendo che l'improvvisazione tradisca o sorpassi il mio pensiero.

Voci. Leggete! leggete!

Io non aveva nè ricercato, nè desiderato, i miei colleghi lo sanno, la missione che ebbi l'onore di adempiere presso il conte di Chambord. Ma, quando essa mi fu offerta dalla fiducia di alcuno dei miei amici, io non credetti di aver il diritto di rifiutarla. Io sapeva, accettandola, che essa mi esporrebbe, fuori di questo recinto, a degli attacchi oltraggiosi ed ingiusti. Io invoco contro di essi la lealtà di tutti gli uomini di cuore, a qualunque partito sieno ascritti, nei quali la passione politica non altera il senso della giustizia e dell'imparzialità. (Benissimo! benissimo!)

Due doveri mi erano imposti, il primo, di recare al principe la espressione rispettosa, ma leale e sincera, dei pensieri dei miei colleghi; il secondo, di riferire ai miei colleghi l'espressione esatta e verace delle risoluzioni del principe.

Io ho compiuto questi due doveri con una scrupolosa fedeltà; e quando si mostra arguire dalla lettera del conte di Chambord che le dichiarazioni da me fatte non sono quelle che io era autorizzato a riferire, in nome dell'alta lealtà del principe, in nome di questa lealtà che fa parte della grandezza morale del suo carattere, come in nome del mio proprio onore, io protesto: e il conte di Chambord non ismentirà, ne sono certo, la mia protesta. (Bravo! — *Applausi a destra*)

Dei commenti furono fatti in diverso senso; io non ne rispondo. Ma delle dichiarazioni, quali sono scritte nel documento del quale il nostro venerato collega, il generale Changarnier, ha constatato l'esattezza, io ne rispondo. Sul mio onore e la mia coscienza, davanti a Dio e davanti al mio paese io affermo che esse sono pienamente ed assolutamente conformi alla verità. (*Nuovi applausi a destra*)

René Brice. Fu dunque il conte di Chambord che cangiò di parere?

Chesnelong. Si ha attaccato lo stesso tentativo monarchico. Si ha parlato, anche testè si parlava di intrighi, di colpevoli agitazioni. Io non accetto queste parole per degli atti pubblici, leali, ostensibili, che non furono altro se non l'esercizio dei nostri diritti di deputati e il compimento dei nostri doveri di cittadini. (*Benissimo! a destra*) Sì, noi abbiamo voluto ristabilire la monarchia. Sì, noi abbiamo creduto che questa restaurazione importasse al rialzo sociale e nazionale del nostro paese. (*Segni di assenso a destra e al centro sinistro*).

Sì, in presenza del radicalismo che minaccia insieme la nostra sicurezza e la nostra libertà, noi abbiamo voluto dar all'ordine la garanzia d'un principio d'autorità preso all'infuori e posto al disopra di tutte le gare ed assicurare, con questo mezzo, il regolare e pacifico sviluppo delle pubbliche libertà.

Sì, dopo i dolori e i disastri della patria, noi abbiamo voluto restituirle il prestigio di quella grande e gloriosa tradizione che si personifica nella casa reale di Francia, tradizione la più augusta, la più antica, la più venerabile che vi sia in Europa... (*applausi a destra*) e attirare così al nostro paese delle simpatie e delle alleanze che gli permettano di riprendere il suo posto e il suo avvenire. (*Bene! a destra; rumori a sinistra*).

Sì, noi abbiamo voluto tutto ciò; e per parte mia, se andando a Salisburgo era convinto che la monarchia fosse necessaria, dopo esserne ritornato, lasciatemelo dire, non è un'adulazione alla potenza, io aveva la fiducia che questa monarchia sarebbe inaugurata con un regno benefico, liberale e riparatore. (*Applausi a destra*).

Noi non siamo riusciti; ma non sconfessiamo il nostro tentativo. Esso era patriottico nel suo scopo, legale e leale nei suoi mezzi. Noi non volevamo nè sorprendere il successo coll'inganno, nè imporlo colla violenza. Noi saremmo venuti davanti a voi, facendo appello al vostro patriottismo ed inchinandoci anticipatamente davanti alla vostra sovranità. Noi eravamo degli uomini onesti, che intraprendevano onestamente un'opera onesta (Bravo, *a destra*). Noi abbiamo avuto un profondo dolore di non averla potuta condurre a buon fine; noi ci onoreremo davanti il paese di averla tentata. (*Applausi a destra*)

Essa non è in quistione oggi. Noi ci riuniamo attorno al valoroso soldato e gran cittadino che è posto alla testa del governo, e voterò, per mio conto, la proroga dei suoi poteri, quale è chiesta dai miei amici ed accettata da lui. Ma io non rinuncio alle mie convinzioni. La monarchia è il governo naturale e necessario del nostro paese; ora, ciò che è necessario non muore. (*Applausi vivissimi a destra*)

IL DISCORSO DEL SIGNOR ROUHER

Riproduciamo pure da un dispaccio telegrafico, inviato da Versailles al *Journal des Débats*, il seguente riassunto del discorso che fu pronunziato, nella seduta del 19, dal sig. Rouher:

Il sig. *Rouher* difese l'emendamento Eschassériaux relativo all'appello al popolo. Egli esamina dapprima se la proroga dei poteri sia un rimedio efficace alle presenti condizioni del paese. Dalla sua bocca non uscirà alcuna parola amara, nè contro il maresciallo che da due anni potè conoscere ed apprezzare, nè contro al ministero il quale ha alle mani un còmpito assai difficile e meritevole di riguardo, nè contro alla maggioranza con cui egli è interamente d'accordo nel voler ristabilire l'ordine. Egli ed i suoi amici non hanno mai cessato d'essere propugnatori dell'ordine. La sola questione da esaminare è questa: se non si debba anzitutto interrogare la nazione sovrana.

In questo paese le libertà si difendono sole; invano si cerca d'impedirle; questo è certissimo, che nei tempi di crisi si è sempre ricorso al principio d'autorità. L'oratore crede di proteggere la libertà di tutti, difendendo quella di ciascuno.

Poscia il sig. Rouher censura l'espediente del potere settennale, a cui la destra si è appigliata. « Io non mi lagno perchè il maresciallo governi troppo; al contrario trovo che non governa abbastanza. »

In questo paese tutti censurano o combattono il potere, quando esso è forte; poi lo disfanno, e quando la rovina è fatta, ciascuno si rammarica dell'opera sua e dice: ah! ci vorrebbe un governo forte e durevole!

De Franclieu interrompe: tale non fu il vostro. (*Rumori*)

Rouher. Sì, noi vogliamo un governo forte, ma le proposte che sono state fatte non avranno la virtù di darcelo. Noi andiamo incontro a degli equivoci. Non si può dire al paese: noi vi diamo sette anni di pace, e discutere, dopo alcuni mesi, le leggi costituzionali. L'oratore teme questo istante; la situazione della Camera, così nettamente divisa in due parti, gli fa temere che allora debba avere luogo una di quelle violenti discussioni che terminano sempre con una crisi, soprattutto in Francia. D'altra parte, una Camera così divisa è impotente a fondare checchessia.

L'oratore protesta di essere devoto al paese e di non essere guidato in questa discussione da altro pensiero che l'interesse del paese (questa protesta è accolta con parole ironiche).

Il paese vuole la calma e un governo definitivo. Il solo mezzo col quale gli si possa dare ciò che vuole, è l'appello al popolo, alla nazione; esso è il diritto, la verità, la conciliazione, l'ordine. Il signor guardasigilli diceva ieri che i plebisciti sono strumenti di decadenza.

Sarebbe stato più opportuno che non avesse adoperato questa espressione, perchè a lato di lui siede un fautore dei plebisciti che non è il meno eminente dei membri del gabinetto. (Tutti gli sguardi si rivolgono verso il signor Magne che siede presso il signor Ernoul. Si ride).

Senza opporsi a quelle modificazioni che per avventura si volessero introdurre nel suffragio universale, l'oratore continua a sostenere la necessità di fare un appello alla nazione. Egli soggiunge che con questo mezzo intende punto di condurre la Francia al non dispotismo.

L'oratore è ascoltato con attenzione, quantunque la destra lo interrompa di quando in quando.

UNA LETTERA DEL RE DI BAVIERA

Il Re Luigi di Baviera ha mandato al canonico Döllinger, consigliere di governo, la seguente lettera:

« Mio caro cons. dott. von Döllinger,

« Domani voi compite cinquant'anni di una carriera d'insegnamento. A pochi è dato percorrere un così lungo cammino di operosità accompagnato da così importanti risultati, come la vostra. La Baviera ha parte alla gloria che adorna il vostro nome e alla gioia del vostro giubileo. Anche il vostro Re vi manda di tutto cuore i più ardenti auguri. Gradite, mio caro consigliere dott. von Döllinger, in un colla coscienza dei grandi frutti usciti dal vostro spirito creatore, la rinnovata assicurazione della mia benevolenza speciale: colla quale sono il vostro Re che altamente vi stima.

« Hohenschwangau, 12 novembre 1873.

« LUIGI. »

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 18 novembre 1873.

In questa seduta furono intesi parecchi generali i quali informarono il Consiglio intorno alle operazioni militari incominciate il 1° settembre e terminate l'8 ottobre; cioè il maresciallo Leboeuf, il generale Ladmirault, il generale Frossard, il generale Desvaux e il maresciallo Canrobert. Le loro testimonianze non palesarono nulla d'interessante.

Poi si fece avanti il generale Bourbaki, il quale narrò l'incidente Régnier, la sua uscita da Metz e la sua andata in Inghilterra presso l'imperatrice. I nostri lettori conoscono già i particolari di tutti questi fatti. Quindi ci limiteremo a riferire l'ultima parte della deposizione del signor Bourbaki.

Il teste dice che ritornando in Francia per la via di Bruxelles, incaricò il ministro di Francia di far recapitare una sua lettera al ministro della guerra, nella quale esponeva lo stato di Metz e parlava in favore della pace. Ricevendo reiterati ordini dal governo di recarsi immediatamente a Tours, egli vi andò e vi fece ogni sforzo per dimostrare al governo l'inefficacia di ogni ulteriore resistenza. Non avendo potuto riuscire nel suo intento, si mise in relazione con lord Lyons, col signor Nigra e col signor di Metternich per pregarli a intervenire, così presso il governo come presso il signor di Bismark, e indusse l'una e l'altra parte ad un armistizio. Finalmente il generale Bourbaki accettò il comando d'un corpo di esercito nel Nord, che gli venne conferito dal governo della difesa nazionale.

La seduta è sciolta.

GL'ISTITUTI DI PREVIDENZA

Riferiamo la lettera con cui il ministro Finali convoca la Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza:

« Desideroso che la Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro possa adempiere l'alto ufficio che le è affidato dal decreto della sua costituzione, ho determinato di adunarla, affinchè, presi in esame gli argomenti ai quali può rivolgersi la sua operosità, stabilisca quale debba essere l'ordine dei suoi lavori, e quindi conduca sollecitamente a termine lo studio dei problemi la cui soluzione si chiarirà più urgente.

« Tra questi mi piace additare fin d'ora due argomenti, per i quali si deplora il silenzio della nostra legislazione, voglio dire le Società cooperative e l'emigrazione. Ma con questo cenno non intendo precludere la via ad altri studi e ad altri dibattimenti, perchè niuna delle questioni e niuno dei fatti che riguardano la condizione delle classi operaie è fuori della competenza della Commissione.

« Io del resto faccio a fidanza sugli studi assidui che gli onorevoli componenti il Consiglio già compirono intorno alle materie sopradette, per dar forma e limiti precisi ad una serie d'indagini da cui si possa avere un indirizzo certo e profittevole.

« E confido che la S. V. si compiacerà di intervenire alle prossime tornate della Commissione, che avranno principio presso questo ministero il giorno 27 novembre alle ore 11 ant.

« *Il ministro*: G. FINALI. »

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* del 21 pubblica i decreti reali, in data del 7 corrente mese, che stabiliscono le norme di passaggio dall'antico al nuovo ordinamento dei corpi degli ufficiali medici, degli ufficiali commissari e degli ufficiali veterinari, e del personali civili della giustizia militare, dell'istituto topografico militare, dei farmacisti militari, dei ragionieri d'artiglieria, dei ragionieri-geometri e degli assistenti locali del genio, dei capi tecnici d'artiglieria e del genio e degli scrivani locali; e che ne stabiliscono gli stipendi ed i riparti in classi e, quanto ai personali civili, l'assimilazione di rango a grado militare.

Lo stesso giornale pubblica le istruzioni per la formazione dei reggimenti d'artiglieria e del genio.

Leggiamo nell'*Italia militare* pure del 22 novembre:

Un regio decreto del 18 corrente stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1853, fra i vari circondari del regno.

Dalla tabella che fa seguito a questo regio decreto appare che il numero degli inscritti sulle liste d'estrazione fu di 253,006 uomini, dei quali 18,738 capi lista provenienti da leve anteriori, 2878 omessi in leve anteriori e 232,123 nati nell'anno 1853. In questa leva la proporzione tra il contingente di prima categoria e gli inscritti è del 25,18 per cento.

Lo stesso giornale annunzia avere il ministero stabilito che i distretti militari di terza classe di Reggio Emilia e di Siracusa abbiano a costituirsi il 1° gennaio 1874.

NOTIZIE ESTERE

Il recente messaggio di Mac-Mahon fu affisso, malgrado la sua destinazione puramente parlamentare, a Parigi nei luoghi soliti delle affissioni ufficiali.

Alcuni giornali commentano e criticano la seguente osservazione che il *Courrier de Paris*, inspirato a quanto dicesi dal ministro Broglie, faceva prima della votazione dell'Assemblea:

« Se sventuratamente i poteri del maresciallo Mac-Mahon non fossero prorogati dalla Camera ed il presidente fosse costretto a ritirarsi, una scissura si produrrebbe inevitabilmente nell'esercito. Si comprende che una simile divisione avrebbe le più gravi conseguenze. »

Il *National* dice che se l'osservazione del *Courrier* fosse vera, la Francia sarebbe ridotta alle condizioni della Spagna nei suoi più tristi momenti, alla mercè del primo generale che inizi un *pronunciamento*.

Il prefetto di Bordeaux ha vietato la vendita del giornale la *Gironde* per un articolo pubblicato tre mesi sono, nel quale si attribuiva al corpo elettorale, solo sovrano, secondo quel giornale, ed alla prossima Assemblea il diritto di distruggere le istituzioni create dall'Assemblea attuale.

La *Gironde* crede che questa misura del prefetto abbia qualche rapporto coll'elezione che deve aver luogo quanto prima nel dipartimento.

Un telegramma indirizzato al ministro della marina dal governatore della Nuova Caledonia annunzia che la nave il *Fénélon* che trasportava delle famiglie di deportati, è arrivato a Numea il 23 ottobre. Lo stato sanitario dell'equipaggio è soddisfacentissimo.

A Nimes e nel Gard il movimento delle petizioni in favore della monarchia assume, secondo l'*Univers*, immense proporzioni.

Il *Moniteur Universel* riporta, con riserva, la voce che il colonnello Stoffel possa esser tradotto davanti a un Consiglio di guerra sotto l'accusa enunciata dal generale Pourcet, in una seduta recente del processo Bazaine.

La *Décentralisation*, confermando la notizia dei numerosi arresti eseguiti a Lione, dice che la congiura avea per iscopo di proclamar la Comune. Quel giornale descrive l'organizzazione del complotto tramato dal Comitato d'azione rivoluzionario degli operai e pubblica il primo articolo della proclamazione della Comune, stampata dopo la riconvocazione della Camera.

Il *Courrier de Lyon* afferma che non vi è in tutto ciò che delle notizie *à sensation* e il *Progrès* di Lione serba il più assoluto silenzio.

La *Liberté* ed altri giornali osservano che le notizie della *Décentralisation* sono molto vaghe e le descrizioni troppo puerili per esser ritenute esatte.

Il *Salut Public* e il *Journal de Lyon* smentiscono affatto quelle informazioni.

In Germania si accumulano le condanne che colpiscono i vescovi. Al capo d'accusa più frequente, che è quello di aver nominato dei funzionari ecclesiastici senza avvisarne il governo come prescrivono le nuove leggi, un altro ora se ne aggiunge che darà luogo del pari a numerosi processi ed a numerose condanne. Le persone scomunicate dai vescovi danno querela contro di essi per diffamazione. Così avvenne appunto or ora a monsignor Melchers, arcivescovo di Colonia. In seguito ad accusa di quattro preti vecchi cattolici da lui scomunicati, egli venne, come annuncia un odierno telegramma, condannato a 300 talleri di multa od a quindici giorni di carcere. E non dissimile condanna si ebbe monsignor Bandi, vescovo suffraganeo, perchè pubblicò in un foglio clericale la scomunica contro i preti. La *Germania* lamentasi assai per questa tirannide esercitata dal governo prussiano contro i prelati. Non si vuol lasciare a questi nemmeno la libertà... di maledire! Quale indegnità!

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Barcellona, in data 16 novembre:

« Le guide della deputazione che sono di guarnigione a Caldas di Monbuy (Barcellona), avevano ricevuto l'ordine di deporre le loro armi. Il capitano generale vi aveva mandato tre compagnie per surrogarle; ma le guide e le truppe regolari fraternizzarono insieme e percorsero le vie della città gridando: Viva la repubblica federale!

« Poi il capitano generale vi mandò il brigadiere Macias con una forte colonna e il disarmo ebbe luogo senz'altro incidente.

« Ieri sera un battaglione che era comandato dal signor Lostau, deputato provinciale e consigliere generale, si è riunito in piazza della Costituzione. Il signor Lostau arringò la popolazione dall'alto del balcone del Consiglio. Egli disse che il disarmo era un atto arbitrario e che sarebbe venuto il dì della giustizia.

« I carlisti attaccarono Bagnolas (Girona) e furono respinti con perdite considerevoli. »

Un altro dispaccio dell'*Agenzia Havas*, in data del 17, da Baiona, dice:

« Dei dispacci provenienti dal quartier generale carlista d'Estella, 15 novembre, annunziano che un corpo di 550 aragonesi comandati da Gamundi, il quale ha molta influenza nella Bassa Aragona, è partito dalla Navarra per andare ad operare nell'Aragona.

« Le fonderie della Bercaglia hanno fabbricato quattro cannoni. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre contiene:

1. R. decreto 15 settembre, che approva la convenzione 6 aprile 1873, per la concessione alla provincia di Rovigo di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della comunicazione telegrafica sottomarina fra la Germania e la Svezia per la via d'Ancona.

La Direzione generale delle Poste annunzia che per conciliare gli interessi del commercio colle misure contumaciali in vigore, venne disposto che la partenza da Messina per Reggio di Calabria del piroscafo della Società Peirano, addetto alla linea dell'Adriatico, segua alle 4 pomeridiane di ogni giovedì, anzichè alle 8 di sera, come attualmente si verifica, e che il battello della Società Florio in partenza per Napoli il giovedì tocchi Reggio Calabro prima di lasciar Messina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, in data del 22 novembre:

« Le navi partite da oggi in poi dal littorale austro-ungarico con patente netta, ed avendo avuto traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, verranno ammesse in libera pratica come in tempi ordinari. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 novembre

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PISANELLI E POI DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni e degli omaggi.

SELLA dice che si riserva di fare alcune dichiarazioni sulla questione del numero dei deputati presenti e delle votazioni.

(Entra il presidente, on. Biancheri).

PISANELLI (vice-pres.) Invito l'on. Biancheri e i vice-presidenti e segretari a venire al seggio della presidenza.

BIANCHERI (pres.) abbraccia l'on. Pisanelli ed assume l'ufficio presidenziale, leggendo il discorso seguente:

Onorevoli colleghi! Se avviene taluna volta che insigni onoranze si veggano conferite, non tanto in ragione dei meriti di chi le riceve, quanto piuttosto a cagione della benevolenza di chi le impartisce, a me è per giunta accaduto, che la benevolenza medesima mi siasi di tanto accresciuta di quanto io avessi reso manifesto di non avervi alcun titolo. Intendo accennare che, richiamandomi ad occupare questo seggio, voi mi conferiste non solo la distinzione più alta cui sia lecito aspirare, ma mi deste prova eziandio di tanta maggiore benevolenza quanto più chiaramente io già vi feci palese di non essere fornito d'alcuna qualità a meritarla, d'alcuna dote d'ingegno, di cui anzi mi confesso intieramente spoglio. Non intendo peraltro di alludere a quelle personali qualità che rivelano ed affermano la rettitudine della coscienza, la lealtà dei propositi, la purezza degl'intendimenti; di titoli siffatti, che so essere a voi tutti comuni, ho anco io il legittimo orgoglio di non sentirmene privo, ed ho tanta fede in me stesso per tenermi certo che non mi verranno mai meno. (*Bene! Bravo!*)

Se ciò mi avesse potuto bastare a conseguire la vostra fiducia, oserei lusingarmi di esserne stato non affatto indegno; se altri requisiti, e altri pregi vi attendevate pure da me, mi è forza di ammettere che inutilmente l'abbiate desiderato. Deggio perciò unicamente attribuire alla persistente, continuata vostra benevolenza, l'impareggiabile onore di essere per la quarta volta eletto a presiedere i vostri lavori, e sarà soltanto per virtù della stessa che mi verrà concesso di poter corrispondere alla vostra aspettazione.

Mi sorride tuttavia il pensiero che ad un altro sentimento vi siate agevolmente ispirati, onorevoli colleghi, nel conferirmi i vostri suffragi: la politica, in mezzo alla quale a noi tocca di vivere, spesso così larga dispensatrice di illusioni e di disinganni, acconsente pur nondimeno che la mente raggiunga i più nobili intenti, ma invano si chiederebbero ad essa le dolci sensazioni del cuore, invano io vi ricercherebbero in questo fertile campo di sempre pronte, meditate, e forse non inutili lotte, e non di rado, la mente ancorchè soddisfatta, lascia che il cuore non ancora inaridito rimpianga il mancato conforto d'una grata emozione. A procacciarvi questa soddisfazione dell'animo, prima di addentrarvi nelle vostre discussioni, voi miraste indubbiamente, esprimendomi col vostro quasi unanime voto quel sentimento di amicizia che a voi tutti mi unisce, e di cui sono veramente superbo; voleste indubbiamente attestare che la politica può ben dividerci in talune nostre opinioni, non può disgiungerci nelle nostre affezioni reciproche. Io mi compiaccio meco medesimo di avervi porta occasione a manifestare un così delicato sentire, mi gode l'animo di potervene rendere le più vive azioni di grazie, augurandomi che non sia per riuscirvi del tutto sgradito questo solo che mi è dato di ricambiarvi, la mia sincera, cordiale devozione e la mia profonda riconoscenza. (*Applausi*)

Penetrato più che mai della responsabilità che mi incombe, attingo nella vostra stessa fiducia la volontà e la forza di compiere il mio dovere, e mi sorregge la speranza che saprà non mancarvi, perchè a voi piaccia di non ravvisare nell'esercizio dell'autorità di cui mi avete investito non altro che il puro adempimento della vostra volontà; per altra parte mi rassicura pienamente, tanto verso di voi che di me stesso, il sentirmi libero da ogni spirito di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, imparziale con tutti, e il sapermi fermamente deciso a non tollerare che nessuna passione possa mai avere il vanto di giungere insino a questo seggio.

Egli è con questi sentimenti che io riprendo

il mio ufficio; la libera discussione d'ogni opinione, essenziale attributo d'un popolo libero, non può non esser cagione che la vivacità si avvicendi talvolta alla quiete; ma, come è pregio di ogni libertà ben intesa il non varcare ragionati confini, così torna sempre ad onore e decoro di ogni parlamentare contesa il non dipartirsi da assennati concetti, da temperanza di forme, e sopratutto dal rispetto reciproco. Il vostro patriottismo mi è pegno sicuro della vostra saggezza; mi parrebbe tuttavia di fallire a un mio debito, se omettessi di rivolgervi una calda preghiera affinchè vi compiacciate di assistere, con quella maggiore assiduità che vi sia possibile, agli studi e ai lavori che dovremo fra poco intraprendere; rappresentare la nazione è incontestabilmente una distinzione grandissima; conviene, però, non risentirne soltanto l'onore, ma aver la coscienza, ad un tempo, dei doveri che impone. Non esercitando un mandato stato accettato, si vien meno ad un impegno e ad un obbligo assunto, si può esser d'incaglio al regolare andamento dei pubblici affari, e inconsciamente si reca anche una gravissima offesa alle nostre parlamentari istituzioni, autorizzando a supporre che la nazione tenga in pochissimo conto coteste istituzioni medesime, che pure racchiudono le più preziose sue guarentigie e le costarono tanti sacrifizi e tanti dolori; mentre per l'opposto essa ne è scrupolosamente gelosa, ed a noi ne ha affidato il temporaneo deposito, confidando che non ne saremmo indegni custodi col lasciare che per nostra negligenza ne possa scemare l'autorità e il prestigio. (*Bravo! Bene!*)

Onorevoli colleghi, l'Augusta parola che testè ha risuonato in quest'Aula già ci ha additato il cómpito che ci è riservato: provvedere all'opera difficile e severa del definitivo assestamento delle pubbliche amministrazioni; migliorare le condizioni della pubblica finanza, regolare il pericoloso esercizio della circolazione cartacea; dare al paese, mercè il complemento di opportuni provvedimenti, quella sicurezza che egli a buon diritto intende anzitutto di avere e di sentirsi in se stesso. Rivolgiamo, onorevoli colleghi, l'animo nostro a questi grandi interessi della patria; facciamo a gara per accrescere la sua prosperità e grandezza, per viepiù assicurare lo svolgimento della nostra vita nazionale. Memore del suo passato e conscia della sua missione, fiera del suo Re, del suo esercito e della sua marina, l'Italia attende, fiduciosa in se stessa, che si compiano i suoi destini; adoperiamoci con tutto fervore ad agevolare quest'altissimo intento, ripigliamo i nostri lavori coll'affetto costante nel cuore e col nome sul labbro d'Italia e di Vittorio Emanuele. (*Vivissimi applausi*).

(Tutti i ministri sono al loro posto)

PRES. annunzia con parole di profondo rammarico e d'elogio la morte dei deputati: Antonio Billia, Libetta, De Blasis, Baino e Villa Vittorio.

Annunzia pure la morte di Francesco Domenico Guerrazzi, gloria nazionale, e dell'illustre e benemerito senatore Gabrio Casati, pronunziando parole vivamente applaudite in lode di questi due cittadini.

PRES. Prego la Camera di nominare la Commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

Voci: la presidenza, la presidenza.

PRES. La presidenza assume ben volontieri l'incarico di nominare la Commissione.

Si annunzia la nomina a senatori degli onorevoli: Cavallini, Assanti, Pescatore, Verga, Sineo, Danzetta, e si dichiarano vacanti i collegi che essi rappresentavano.

PRES. legge una lettera dell'on. Bertea, con la quale, per ragioni di famiglia, dà la sua dimissione dall'ufficio di deputato.

MASSARI, conoscendo le ragioni che inducono l'on. Bertea a dimettersi, non insisterà perchè la Camera non accetti tale dimissione, ma non può a meno di manifestare il sentimento di vivo rammarico per la perdita che la Camera fa di questo egregio deputato, che, come deputato e segretario della presidenza, fu sempre operosissimo. (*Bene*)

È dichiarato vacante il collegio di Pinerolo.

È pure accettata la dimissione dell'on. Moro e dichiarato vacante il collegio di S. Vito del Tagliamento.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. dichiara che conferma per la nuova sessione la Commissione per le elezioni nominata nella precedente sessione. Invece dell'on. Bertea, sarà nominato un altro deputato.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) presenta le variazioni ai bilanci di prima previsione pel 1874 e prega la Camera di confermare per la nuova sessione la Commissione generale del bilancio, nominata nella precedente sessione. Ciò sarebbe utilissimo pel migliore andamento dei lavori della Commissione e della Camera.

ALLA osserva che la Commissione generale del bilancio deve durare solo finchè si presentano i bilanci di 1.a previsione, non per tutta la sessione.

PRES. Ciò s'intende. Ricordo poi che si devono nominare quattro nuovi membri della Commissione del bilancio in luogo degli on. Minghetti, Spaventa, Morpurgo e Verga.

ASPRONI osserva che, poichè si devono nominare quattro membri, è meglio nominare tutta la Commissione. Specialmente, essendo avvenuto un cambiamento ministeriale, si rende utile la nomina d'una nuova Commissione generale del bilancio.

DE-LUCA (vice-presidente della Commissione del bilancio) dà qualche informazione sui lavori che la Commissione stessa ha compiuto durante la proroga della sessione.

ASPRONI soggiunge qualche parola, opponendosi alla conferma della Commissione del bilancio.

DE-LUCA dichiara che si asterrà dal votare in questa questione, insieme ad altri membri della Commissione generale del bilancio.

La Camera approva a grande maggioranza la proposta del presidente del Consiglio e delibera di confermare la Commissione generale del bilancio per la nuova sessione.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) ringrazia la Camera di tale deliberazione e ripresenta un progetto di legge già presentato dal ministro Sella, chiedendo che sia rinviato alla Commissione del bilancio.

Domanda che si fissi un giorno per l'esposizione finanziaria.

Voci. Lunedì! lunedì!

PRES. propone che l'esposizione finanziaria abbia luogo giovedì.

La Camera fissa giovedì per l'esposizione finanziaria.

MINGHETTI ripresenta alla Camera cinque progetti di legge già presentati dal precedente ministero, e domanda che si mandino alle Commissioni che li esaminarono nella sessione precedente.

Questa proposta è accettata.

RICOTTI (ministro della guerra) ripresenta i progetti di legge sulla difesa dello Stato e sugli stipendi degli ufficiali. Presenta pure un progetto di legge sul reclutamento.

I primi progetti sono rinviati alle Commissioni che li esaminarono nella sessione precedente.

SAN MARZANO propone che il progetto sul reclutamento sia rinviato agli uffici.

Tale proposta è approvata.

PRES. annunzia la nomina dell'on. Rasponi Gioachino a prefetto di Palermo, e dichiara vacante il 1° collegio di Ravenna.

SAN DONATO. È già riconvocato (*Risa*).

Si accordano alcuni congedi.

PRES. dice che lunedì si incomincerà la discussione del bilancio degli affari esteri e poi di quello dell'interno.

Annunzia quindi che gli on. Coppino, Lioy, Finzi, Correnti e Nicotera furono incaricati di redigere la risposta al discorso della Corona.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per la nomina delle Commissioni:

Per le petizioni; per la biblioteca; per la vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico; per la vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico; per l'esame dei decreti registrati con riserva; per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni sopraindicate.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina delle diverse Commissioni.

PRES. I deputati estratti a sorte per comporre le Commissioni di spoglio delle schede si raduneranno domani a mezzogiorno.

Lunedì si procederà alla nomina dei quattro membri della Commissione del bilancio in surrogazione degli on. Minghetti, Morpurgo, Spaventa e Verga.

Gli uffici saranno convocati, come nella precedente sessione, nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

SAN DONATO chiede l'urgenza per la discussione d'un progetto di legge di sua iniziativa per far dichiarar festa civile il primo giorno dell'anno.

PRES. Potrà rivolgere questa preghiera alla Camera quando sieno presenti i ministri che sono interessati nella discussione di quel progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 3 35.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Non ostante il verdetto pronunziato da una Commissione di architetti che stabiliva che le colonnette innanzi e ai lati del palazzo Cenci Bolognetti dovessero restare in piedi per ragioni d'estetica, questa mattina abbiamo veduto che le due colonnette che sono agli angoli dell'edificio giacevano a terra per essere trasportate altrove.

Ignoriamo qual decreto dopo quello della Commissione abbia potuto aver tanta potenza da annullare il precedente, ma il fatto è che le colonnette ai fianchi del palazzo hanno subito la triste sorte delle loro consorelle di buona memoria.

Sembra però che in forza sempre di quella famosa ragione estetica che risparmiava quelle colonne del palazzo Cenci, siansi potute mantenere le altre due che sono avanti al portone, alla condizione però che vengano restaurate.

Si crede generalmente che queste due colonnette siano lasciate in piedi perchè il pubblico da per stesso decida che è l'estetica, non altro che l'estetica, che ha impedito il loro eccidio.

[illegible]

Passando oggi e negli scorsi giorni pel mercato del pesce abbiamo notata una considerevole quantità di questa merce. Ci ha preso curiosità di domandar la ragione di tale insolita abbondanza, ed alcuni di quei mercanti ci hanno risposto che dacchè le corporazioni religiose sono sciolte quel pesce che andava nelle cucine dei conventi ora va ai mercati, mentre per lo passato neppur ci passava.

È noto che i frati e le monache avevano un contratto con gli appaltatori e proprietari del pesce i quali a un dato prezzo fisso lo vendevano loro tutti i giorni di vigilia dell'anno.

—

In via dei Chiodaroli presso S. Carlo a Catinari, è stata demolita una cattiva casa per allargare quella strada che per la sua strettezza era quasi impraticabile. E fin qui non v'ha nulla a ridire. Però lo sconcio sta in ciò che il municipio, non sappiamo da quali ragioni costretto, ha lasciato parte della casa demolita nello stato in cui l'avrebbe lasciata il terremoto.

Questa trascuranza del municipio dà coraggio a tutti i monelli che passano per di là sia di giorno, sia di notte, a lasciare tali immondizie da avvedersene passando per di là anche ad una grande distanza.

Se una ragione qualunque, che non ci è nota, impedisce che si tolgano di là per ora quelle macerie, pregheremmo il municipio che le nascondesse almeno con un tavolato fino a che venga il momento di riordinare interamente quella strada.

—

Lunedì (24) alle ore 9 ant. nella R. Università l'avvocato Enrico Gelupp[illegible] darà principio ad un corso pubblico libero di *Diritto Commerciale*, che verrà quindi proseguito nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana alla medesima ora.

—

Il maestro cav. Felice Zugaro, domenica 23 novembre, alle ore 11 antim., darà nella Sala Dante un'accademia di scherma, alla quale prenderanno parte vari distinti maestri e dilettanti.

—

Nel giorno di giovedì, 27 dell'andante mese, alle ore 8 e mezzo ant., si aprirà la R. Scuola tecnica P. Metastasio.

Essa è posta nelle case di S. Girolamo, in via della Carità, 64, presso la piazza Farnese.

—

Il prof. Luigi Ferri diede ieri principio al suo corso di filosofia teoretica con una esposizione storica della vicenda del dubbio filosofico nel corso dei secoli e delle varie forme assunte da esso così nell'età antica come nella moderna. Passando dalla filosofia dei primi tempi a quella dei tempi più vicini a noi, egli fece vedere come quella contenesse in germe tutte le forme di dubbio che poi si rinnovarono nella filosofia moderna, non eccettuato il dubbio critico di Kant; con dotta ed eloquente analisi mostrò come lo scetticismo degli antichi fosse tutto negativo, mentre quello di Kant abbia un risultato positivo per quanto riguarda lo spirito umano. Su questo punto l'egregio professore fermò specialmente la sua attenzione, e riguardando il problema della conoscenza cui la filosofia di Kant si riduce, come il problema fondamentale della metafisica moderna, si propose di esaminare, nel corso di suo insegnamento, se il Kant, e quelli che dopo di lui ne fecero argomento di studio, ne abbiano dato una soluzione soddisfacente o quale soluzione se ne debba dare.

L'esposizione facile e chiara, ricca di fatti e d'idee, erudita e profonda ad un tempo, fu molto apprezzata e lodata dai numerosi uditori; tra i quali ci furono eziandio parecchie persone note per loro studi e per la loro coltura scientifica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 21 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,1

Termometro Centigrado

Massimo = 11 4 — Minimo = 1,5

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 3,20

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Bello, si copre a tarda sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La vita per un arancio. — Leggiamo nella *Gazzetta calabrese* di Catanzaro del 17:

Un infelice che aveva spiccato appena una melarancia dall'albero, in un podere nei pressi della città, venne dal custode di questo ucciso a colpi di scure! Questa sì ch'è rabbia ferina!

Aggressione ed arresto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 20:

Ieri, poco dopo l'imbrunire, mentre il signor Gravina Vincenzo si ritirava a casa, fu aggredito lungo le scale da tre individui, i quali, minacciandolo di vita, gli otturarono la bocca e si diedero a frugarlo per prendergli ciò che aveva addosso.

Egli ha potuto emettere qualche grido, ed accorse due guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano in perlustrazione, arrestarono i grassatori, che indarno cercarono di darsi alla fuga, gettando a terra un pugnale ed uno scalpello. I ladri han detto chiamarsi Romano Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 24, muratore; Valentino Felice fu Domenico, d'anni 29, sorbettiere, e Grassi Luigi fu Giovanni, muratore.

Pubblicazioni. — L'avv. Enrico Allosti, professore di storia, geografia e diritto all'Istituto nautico di Civitavecchia, ha incominciato la pubblicazione d'un importante lavoro intitolato: *La storia e la civiltà*. (Roma stabil. tipografico alle Terme Diocleziane) Finora n'è venuta alla luce la prima parte che contiene gli appunti di storia orientale e greca ad uso degli allievi del 1° anno dell'istituto tecnico. L'argomento preso a svolgere dall'autore è trattato con ordine e chiarezza, e sovratutto con quella facilità d'esposizione che è indispensabile nei libri destinati alla gioventù studiosa. E non era impresa agevole quella a cui si era sobbarcato il prof. Allosti, prendendo a riassumere le vicende di popoli diversi, ma pur uniti fra di loro da un vincolo comune. E noi desideriamo che l'egregio autore trovi modo di compiere il suo lavoro, facendo seguire a questi *appunti*, che pure possono stare da sè, l'intero svolgimento del suo concetto, quale si desume dal titolo del libro.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Manuale delle formule geometriche destinate ai giovani delle scuole secondarie, classiche e tecniche, ed ai periti misuratori, di Alberto Braccifori. — Piacenza, tip. di F. Solari.

A. F. D. Guerrazzi, canzone di A. Lauria Loiacono. — Palermo, 1° ottobre 1873.

Giurisprudenza amministrativa — Sull'art. 89 della legge com. e prov. — Appunti del dottore D. Supino. — Pisa, tip. Nistri.

Relazione della Giunta Municipale di Savignano di Romagna. — Rimini, tip. Albertini.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Biancheri ha oggi preso possesso del seggio di presidenza, ringraziando la Camera della solenne dimostrazione di benevola fiducia che le piacque di rinnovargli. Disse acconce parole e fece opportuni eccitamenti, che la Camera stessa ha applauditi.

Poscia ebbe a compiere l'ufficio doloroso di annunziare alla Camera que' deputati dalla morte mietuti durante le vacanze. Egli ebbe il gentile pensiero di ricordare pure la perdita di Francesco Domenico Guerrazzi, che già appartenne alla Camera e lasciò nelle lettere memoria imperitura del suo ingegno, e il conte Gabrio Casati, il cui venerato nome è associato ad uno de' più splendidi periodi della patria rigenerazione.

—

Due deputati hanno rassegnate le loro demissioni. L'on. Bertea, veterano della Camera, si ritira lasciando vivo desiderio di sè ne' suoi colleghi, senza distinzione di parte. L'on. Moro ha rinnovate le sue demissioni, dichiarando anch'egli che le sue faccende domestiche non gli consentivano d'adempiere l'ufficio di deputato con lo zelo che si richiede.

Ci si assicura che a San Vito al Tagliamento, il posto dell'on. Moro possa venir offerto all'egregio Cavalletto. Gli elettori farebbero una nomina eccellente. Il Cavalletto è troppo conosciuto, perchè abbisogni di raccomandazioni. Il suo nome significa onestà e dovere.

—

Giovedì prossimo l'on. Minghetti farà l'esposizione finanziaria e presenterà i provvedimenti per soddisfare a' bisogni del Tesoro.

Intanto ha compiuta la formalità di ripresentare i bilanci di prima previsione del 1874 con le variazioni, e la Camera ha con molto senno confermata la Commissione del bilancio. Per tal maniera sino da lunedì potrà la Camera cominciare le discussioni del bilancio, essendo già distribuite le relazioni de' bilanci dell'estero, dell'interno e delle finanze per l'entrata.

Altri progetti di leggi ha ripresentati il ministro di finanza, che sono stati rinviati alle stesse Commissioni e di cui sono mantenute le relazioni già fatte.

Fra essi c'è pure quello per la domanda di altri 30 milioni da ritirarsi dalla Banca in conto de' 300 milioni. Esso è stato rinviato alla Commissione del bilancio. Se questa avesse presa una risoluzione definitiva quando le è stato presentato, non avrebbe la Camera a ritornare sopra questa grave quistione, che poi dovrà ripetersi nel bilancio del 1874.

Il ministro della guerra ha ripresentate egli pure le leggi militari, della difesa dello Stato, degli stipendi e assegnamenti, senza modificazioni, e quella del reclutamento modificata. Le due prime sono rimandate alle stesse Commissioni della sessione precedente, per l'ultima ha deliberato la Camera che faccia il suo corso regolare, la Commissione non trovandosi più completa.

La Camera adunque può accingersi senza indugio e con alacrità al lavoro. La materia non gli manca ed importante.

—

Il Consiglio del commercio e dell'industria si è nuovamente adunato oggi, 22, coll'intervento delle stesse persone che avevano preso parte alle tornate precedenti, cui s'aggiunse però l'on. Ciol. Venne esaminata anzitutto la questione se, a tenore delle vigenti leggi sul dazio-consumo, le quali dichiarano esenti da dazio i medicinali, debba o no concedersi l'esenzione all'olio di ricino. Udita una relazione sulle indagini fatte dal Ministero per mezzo delle Camere di commercio, intorno agli usi cui viene rivolto l'olio di ricino, e poichè se ne è rilevato che questa merce è destinata per la parte maggiore ad uso sanitario, il Consiglio ha espresso il voto che sia ritenuta e dichiarata esente. Fu quindi preso ad esame un trattato commerciale testè conchiuso col Perù, e il Consiglio si è dichiarato favorevole a che venga ratificato. Venne infine discussa una proposta, in forza della quale il governo dovrebbe promuovere, in alcune fra le più importanti colonie italiane all'estero, rappresentanze commerciali di carattere volontario, analoghe alla Camera di commercio inglese testè sorta a Parigi. La discussione di questa proposta sarà condotta a termine in un'altra adunanza che il Consiglio del commercio terrà questa sera.

—

Il *Roma* di Napoli annunzia e la *Riforma* riproduce che il ministro della marina, in vista del caro dei viveri, ha aumentato il salario di quasi tutti gli operai della regia marina, facendo una sola eccezione, *come al solito* (soggiunge benevolmente il *Roma*) a danno di Napoli.

Noi invece sappiamo che il ministro della marina non ha dato alcuna disposizione di aumentare le paghe degli operai di alcun arsenale o cantiere.

—

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(21 novembre)

Napoli, casi 34, morti 14.

Totale Prov. di	Napoli,	casi 45,	morti 18.
»	Genova,	» 3,	» 2.
»	Caserta,	» 18,	» 5.
»	Reggio Em.	6,	» 5.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Assicurasi che il centro sinistro rinunziò alla sua interpellanza.

Oggi fu aperta la seconda sessione del Sinodo protestante. I delegati del partito liberale spedirono una lettera, nella quale dichiarano che non verranno ad assistere alle sedute perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata nella sessione precedente.

Trianon, 21. — Processo del maresciallo Bazaine. — Giulio Favre fa la sua deposizione circa il colloquio di Ferrières. Dichiara che Bismark gli disse: « Ho ogni motivo di credere che il maresciallo Bazaine non sia con voi. »

Madrid, 21. — Corre voce che gl'insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi, affinchè il governo possa disporre della squadra per ogni eventualità che potesse sorgere dalla questione del *Virginius*.

New-York, 21. — Il sentimento popolare in America sembra meno animato contro l'Europa. (?)

New-York, 21. — Il presidente Grant accordò il termine domandato dalla Spagna per dare una soddisfazione circa l'affare del *Virginius*.

Si crede che vi sarà un accomodamento.

Versailles, 22. — Il nuovo ministero sarà probabilmente costituito oggi.

Il duca di Broglie ed i signori Magne e Decazes rimarranno al loro posto.

La demissione di Lanfrey, ministro francese a Berna, è stata accettata.

Gli ambasciatori ed i ministri esteri hanno domandato di presentare a Mac-Mahon le loro felicitazioni. Mac-Mahon li riceverà lunedì.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 22	Vienna 21	Berlino 21
Prestito franc. 5 %	92 72	— —	— —
Rendita » 5 %	58 80	— —	— —
» » 5 %	92 47	— —	— —
» italiana 5 %	60 90	— —	57 1/8
» austriaca	— —	70 10	— —
Consolidato inglese	92 —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	332 —	165 —	93 —
Banca di Francia	4410 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	79 —	— —	— —
Obbligazioni dette	167 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	171 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	331 —	194 —
Cambio sull'Italia	14 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	780 —	— —	— —
Londra a vista	25 42	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	1 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	225 75	130 1/2
Banca Austriaca	— —	968 —	— —

	Londra, 21
Consolidato inglese	92 —
Rendita italiana	58 3/4

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	67 40	67 65(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	64 50(n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
» Dati Emiss. 1860-64	71 45	— —
Prestito romano Blount	71 —	— —
Detto Rothschild	73 75	— —
Banca nazion. it. (nuove)	2090 —	2133 — (fm)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1500 — (n.)
Banca italo-germanica	364 —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	842 — (fm)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade [illegible] romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	437 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Meridionali %	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Romana	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 24(c.)
Francia a vista	— —	116 40(c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 32(c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	880 — (fm)

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] GIOVANNI, Gerente

R. Scuola superiore
DI COMMERCIO
IN VENEZIA

In seguito all'Avviso di concorso per la cattedra vacante di economia in questo Istituto, si sono presentati tre candidati, che l'un dopo l'altro si ritirarono.

Però il Consiglio direttivo riapre il concorso ripubblicando l'avviso del 4 settembre nei seguenti termini:

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nella R. Scuola superiore di commercio il posto di professore di *economia commerciale*.

Ai termini del Regio Decreto 15 dicembre 1872, spetta al Consiglio direttivo di proporlo al R. Governo, che, accettando la proposta, lo nominerà per delegazione de' Corpi morali che concorrono alla spesa della Scuola.

All'ufficio di cui si tratta è assegnato uno stipendio di L. 4000 (quattromila).

Il Consiglio direttivo, avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un *concorso per esame*, fa noto agli aspiranti le seguenti condizioni:

1. I candidati dovranno dar prova di ben conoscere i principii teoretici dell'economia politica, e saperli applicare allo svolgimento ed alla soluzione de' quesiti che peculiarmente interessino i fenomeni e la direzione privata e pubblica del commercio.

2. Per verificare la perizia de' candidati nella suddetta materia, vi sarà un'apposita Commissione di esame, della quale faranno parte:
- 2 commercianti,
- 3 professori, o reputati scrittori di materie economiche,
- 1 Il Direttore della Scuola,
- 1 Il Presidente del Consiglio direttivo, o un suo delegato.

7

3. La Commissione avrà l'incarico di determinare, salvo l'approvazione del Consiglio direttivo, i temi dell'esame, e poscia giudicare il merito rispettivo de' candidati.

4. Si faranno due esami in iscritto, su due temi di diverso genere, distribuiti in due diverse giornate. In un terzo esperimento, i candidati saranno chiamati a discutere co' membri della Commissione, le obbiezioni che verranno loro proposte sui temi che avranno trattato in iscritto. In un quarto, svolgeranno in pubblica lezione il tema che sarà loro proposto tre ore prima dell'esperimento.

5. Il giudizio della Commissione esprimerà:
a) l'idoneità assoluta, senza ottenere la quale il candidato verrà respinto;
b) il grado comparativo di merito, al disopra della idoneità.

6. De' titoli acquisiti nella carriera dell'insegnamento o altrove, non sarà tenuto conto se non in caso di pari merito risultante dall'esame.

7. Il migliore fra gli idonei acquisterà solamente diritto di venir proposto dal Consiglio direttivo al R. Governo, secondo il succitato Decreto del 15 dicembre 1872.

8. Gli esami avranno luogo nella seconda metà del prossimo dicembre, e in quelle giornate che più tardi si indicheranno.

9. Chiunque desideri parteciparvi, dovrà presentarne richiesta in debita forma legale, non più tardi del 5 dicembre 1873, alla Direzione della Scuola, e fornita de' documenti che comprovino la sua personalità, professione e titoli acquistati nell'insegnamento.

10. Di regola, nella prima nomina non vien concesso che il carattere di *professore reggente*, il quale, dopo tre anni di buon esercizio, potrà essere convertito in quello di *titolare*. (Regolamento della Scuola, art. 51).

Venezia, li 18 novembre 1873.

Il Consiglio direttivo

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al negozio di pianoforte e musica, via del Corso, 263, di contro al Palazzo Doria, verso piazza Venezia.

NUOVA
ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE
D'ITALIA

Esce ogni domenica — 25 centesimi il numero

Il 1° numero esce la prima domenica di dicembre 1873

L'Italia manca finora d'un grande giornale illustrato come ne hanno le altre nazioni. Ne furono fatti parecchi tentativi, ma non riuscirono, perchè la nazione non era ancora tutta unita. Oggi gl'italiani saluteranno con piacere una pubblicazione che conserverà col disegno la storia contemporanea dell'Italia, che illustrerà con cura speciale cose e uomini nostri. Testo dei principali scrittori; illustrazioni dei principali artisti.

OGNI DOMENICA

uscirà un foglio di 8 pag. in formato grandissimo con numerose e nuove incisioni

La settimana politica — **Corriere di Milano**, di E. Torelli Viollier — **Corriere di Roma**, di F. D'Arcais — **Riviste letterarie** — **Riviste scientifiche**, di A. Favaro, dell'Università di Padova — **Riviste teatrali**, di F. Filippi — **Attualità, Varietà, Rebus, Scacchi, ecc.** **Belle arti** — **Mode** — **Racconti e poesie** — **Biografie e ritratti**

Nei primi numeri pubblicheremo un nuovo lavoro di **Edmondo De Amicis**

Fra le **grandi incisioni** dei primi numeri possiamo annunziare:
L'apertura del Parlamento italiano che seguì il 15 novembre — **Il monumento a Cavour** — **Il monumento D'Azeglio**
Un'udienza presso il S. Padre — **Il Nerone di Kaulbach**
Il sig. **Teja** disegnerà delle Riviste trimestrali ad uso **Cham.**

Prezzo d'associazione in Milano L. **12** l'anno e per tutto il Regno L. **13** — (Semestre e Trimestre in proporzione)

25 centesimi il numero

PREMIO per i soci annui: Chi manda **L. 13 50** per associarsi al primo anno dell'**Illustrazione universale** riceverà in premio **Armonie poetiche della Natura e della Scienza**, di Milani; oppure: **il misfatto d'Orcival**, romanzo di Gaboriau, che è in corso di stampa. (*I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione, ecc.*)

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, via Solferino, n. 11, Milano.

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA
AVVISO DI VENDITA DI STABILE

A forma dell'art. 5 degli Statuti sociali della Compagnia Fondiaria Romana, essendo scopo precipuo della medesima il restauro e la rivendita degli stabili, il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 4 settembre 1872, ha deliberato di porre in vendita alcuni di detti stabili restaurati di proprietà sociale, accordando ai compratori il vantaggio dei pagamenti rateali.

La Direzione della Compagnia si fa quindi un dovere di notificare che pone in vendita la sottoindicata casa, con accollo in pari tempo all'acquirente dei pesi che la gravano, risultanti da capitolato depositato nell'Ufficio notarile del sig. dott. Antonio Bini in via Frattina, n. 94.

S'invita pertanto chiunque voglia accudire all'acquisto della sottoindicata casa, di voler depositare la sua offerta chiusa e sigillata nel suddetto Ufficio notarile non più tardi del 1° dicembre prossimo, avvertendo che saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte che porteranno un aumento sul prezzo minimo di stima risultante dal detto capitolato.

Roma, 16 novembre 1873. **LA DIREZIONE.**

Descrizione del Fondo

Casa da cielo a terra posta in Roma, via della Penna, al N. 1, (*A*) composta di due piani e pian terreno confinante con le vie della Penna e dei Miracoli e le proprietà del sig. Lovatti e del sig. Pericoli 6631

FARINA ARARUT
ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

AVVISO
per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Novona, n° 106, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, parafuoco e caminetti di marmo di Carrara e Bardiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

CAETANO PIETRO.

6408

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, iniezioni *uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 60.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frassolini, Desideri, Manzoni, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **3 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier** e **C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e **C.**, via della Scala, 16 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6620)

Torino — ANNO XI — Torino

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurine colorate dei più eleganti

che si pubblica una volta alla settimana in formato massimo, di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. 20 Sem. L. 11 Trim. L. 6	Italia - An. L. 12 Sem. L. 6 Tr. L. 3 50

Alle associate per l'anno all'Edizione principale vien data in dono **La Strenna del Mondo Elegante.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. CANDELETTI**, in Torino — Lettere affrancate — Pagamenti anticipati.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 74, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à [illegible] de BADE

RUOTAJE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di venti chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binari di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'Ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano [illegible]

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA E CONFETTI
LORETI E C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizione in provincia a condizioni da convenirsi

---

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA
G. Alleori, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.